

Biancospino

Erboristeria

Inviato da : Antonio Ricci
Pubblicato il : 21/9/2024 8:50:00

Dal greco *krÃ taigos*, “forza e robustezza”, il biancospino “ noto in botanica come *Crataegus monogyna*, in riferimento al suo legno duro e massiccio, tuttora utilizzato come buon combustibile.



Anticamente, il *biancospino* veniva associato alla speranza e alla fertilità: a tal proposito, i suoi fiori decoravano i capelli e le vesti delle spose. Ancora, in passato era diffusa la credenza secondo cui i fiori di biancospino possono allontanare gli spiriti maligni: per questo motivo, i petali adornavano le culle dei neonati. Il biancospino viene largamente sfruttato infuso per il suo fitocomplesso, ma viene adoperato anche come pianta ornamentale per i suoi bellissimi fiori. In passato, il biancospino veniva coltivato anche per realizzare barriere impenetrabili grazie ai suoi spini appuntiti; ancora, i suoi frutti sono impiegati a finalità alimentari, sia per la preparazione di sciroppi e gelatine, sia per la produzione di un particolare tipo di pane.

Descrizione botanica

Proprio come la *rosa canina* e la *Potentilla*, anche *Crataegus monogyna* (chiamato anche *Crataegus oxyacantha*) appartiene alla famiglia delle Rosaceae: il biancospino “, un arbusto - o piccolo albero - spontaneo, che cresce facilmente in ogni dove, in grado di raggiungere anche i 6-10 metri d'altezza. Vegeta soprattutto in aree boschive e cespugliose, fino ai 1.500 metri d'altitudine; è particolarmente diffuso in tutta Europa, nell'America del Nord, nell'Africa del Nord e in Asia settentrionale. L'arbusto appare assai ramificato, e i suoi rami - dapprima rossicci, poi grigiastri - sono costituiti da numerosissime spine aguzze. Le foglie, sempre caduche, sono alterne e presentano una forma piuttosto variabile, con margine sempre dentato: lunghe da 2 ai 4 centimetri, sono picciolate e profondamente incise. I fiori del biancospino, invece, raggruppati in corimbi da 5 a 25, sono ermafroditi e pentalobi: le candide infiorescenze si schiudono in primavera (indicativamente tra aprile e maggio), mostrando peduncoli lanosi. I frutti sono pomi ellittici-ovoidali, piuttosto piccoli (diametro: 1 cm), dipinti di rosso: al loro interno contengono un seme, nascosto all'interno del nocciolo. I frutti del biancospino maturano nel primo periodo invernale, tra novembre e dicembre; come sopraccennato, i frutti sono utilizzati per preparare marmellate o realizzare sciroppi, e le infiorescenze macinate - previa essiccazione - sono sfruttate per realizzare farine.

Fitocomplesso

In fitoterapia, il biancospino - come analizzeremo in modo più approfondito nel prossimo articolo - è assai utilizzato per trattare [aritmie](#), lievi insufficienze cardiache, palpitazioni. [Ipertensione](#) [Sindrome ansiosa](#). La droga è costituita da sommità, foglie, fiori e, solo limitatamente, da parti legnose: il biancospino è ricco soprattutto di [flavonoidi](#), leucoantocianidine, steroli, amine, [catechine](#), acidi fenolici ed acidi triterpenici e fenolicarbossilici. Ma vediamo in dettaglio i costituenti chimici. Le foglie contengono soprattutto flavonoidi (vitexina, iso-vitexina, ramosil-vitexina, [rutina](#), apigenina), leucoantocianidine monometriche, dimere e trimere, (procianidine dette anche picogenoli) presenti anche nei frutti. I fiori, anch'essi fonte di flavonoidi, contengono soprattutto iperoside (1-3%). L'olio [essenziale](#) emana una gradevole profumazione grazie all'aldeide anisica. Come abbiamo visto, il fitocomplesso è molto articolato, reso da una molteplicità di molecole ad attività simile o diversa. Questa eterogeneità rappresenta un limite piuttosto problematico per l'utilizzo di preparati a base di biancospino. Infatti, la percentuale delle diverse molecole nei preparati fitoterapici non è definita, perché dipende sia dalla specie considerata, sia dal momento di raccolta. sia dalla [modalità](#) di estrazione del composto. Nel prossimo articolo saranno analizzate le proprietà fitoterapiche più importanti, la tossicità e gli eventuali effetti collaterali legati all'assunzione del biancospino.

È